
Quanto vissuto da quei legni carbonizzati!

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Dall'antica Ercolano un patrimonio ligneo unico al mondo. Per la prima volta riunite in una mostra queste testimonianze sulla quotidianità di un remoto passato

Da ragazzo, **la prima volta in cui visitai gli scavi di Ercolano**, rimasi affascinato dai **reperti in legno** disseminati in alcune *domus* della **città distrutta dal Vesuvio**: appartenevano a porte, finestre, tramezzi, utensili, mobili ed elementi di arredo, che **il particolare tipo di seppellimento** dovuto a una colata vulcanica alta fino a venti metri aveva **carbonizzato ma non bruciato**: a differenza di **Pompei, Stabia e Oplonti**, dove invece il materiale deperibile come quello ligneo s'è dissolto. Quegli oggetti rientravano nell'**esperimento di "città-museo"** avviato da **Amedeo Maiuri**, soprintendente **dal 1927 al 1961**, cui si deve **la ripresa in epoca moderna degli scavi** a Ercolano. Lasciando dove possibile i reperti *in situ*, tra i quali appunto i più fragili in legno, il celebre archeologo intendeva **restituire un'apparenza di vissuto** alle nude rovine.

Ricordo soprattutto l'impressione suscitata in me dall'**allestimento**, nella **domus di Granianus**, di una stanzetta quasi claustrale, nella quale alcuni mobili lignei – un **tavolino**, uno **sgabello**, un **telaio** e una **culla a dondolo** dove erano stati rinvenuti gli esili resti di un neonato – lasciavano **facilmente immaginare la scena** di una madre intenta a tessere, mentre sorvegliava, **forse cantando una ninna nanna**, il suo bambino nella culla. Aver riunito in un unico ambiente **oggetti della quotidianità** pressoché identici agli attuali mi rendeva contemporaneo a quanti erano **vissuti lì due millenni fa**, ricreava un'atmosfera familiare che non ho più dimenticato.

Culla, uno dei reperti lignei in esposizione alla mostra "Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano" (Foto: Giorgia Bisanti, dalla cartella stampa del sito della mostra)

Con gli anni, buona parte dei **reperti carbonizzati ercolanesi** finirono nei depositi per essere sottoposti a **più aggiornati criteri di restauro e conservazione**. Solo saltuariamente, qualcuno di essi faceva la sua comparsa in una mostra archeologica. Mai però si pensò ad allestirne una **dedicata unicamente a questa tipologia di oggetti**. Oggi la lacuna è colmata da **Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano**, a cura di **Francesco Sirano**, direttore del **Parco Archeologico di Ercolano**, e dell'archeologa **Stefania Siano**, in corso **fino al 31 dicembre** nella settecentesca **reggia di Portici**, già residenza estiva dei Borbone e sede dell'**Herculansense Museum** prima che i tesori rinvenuti negli scavi vesuviani venissero **trasferiti nell'attuale Mann di Napoli**.

Centro dell'esposizione sono **120 manufatti lignei risparmiati dalla catastrofe del 79 d. C.** e restituiti a noi dal lavoro certosino di operai, restauratori, architetti e archeologi succedutisi nella gestione del sito. Si tratta di **armadi, tripodi, sgabelli, letti, tavole, larari** a forma di tempio, **piccole sculture**, compresa la culla di cui parlavo, ai quali vanno aggiunti, essendo **Ercolano una cittadina sul mare**, la **carena** di una barca da pesca, un **dritto di prora** a forma di serpente, un **argano** verticale, dei **remi**; ma anche **oggetti più minuti** come una serie di **tavolette incerate** con ancora le loro scritte graffite e dei **portamonete con relativo contenuto**.

Molti reperti, pur presentandosi carbonizzati (non mancano però **rarissimi esempi in legno ancora "vivo"**), conservano, tuttavia, **la loro forma originale** e la **raffinatezza delle decorazioni**

intagliate, indice di un artigianato di qualità. Fra loro, troviamo esposte per la prima volta **alcune delle più recenti scoperte**, come il sorprendente **controsoffitto a lacunari** dipinti dalla Casa del Rilievo di Telefo e i **mobili rivestiti in avorio** dalla Villa dei Papiri.

A conferma di quanto si conosce **dalle fonti scritte**, dagli affreschi e dai rilievi giunti fino a noi, questi oggetti costituiscono anche una opportunità unica per **ricostruire le antiche tecniche** di falegnameria, carpenteria ed ebanisteria. Nella sala dedicata alla lavorazione del legno – la **“materia” del titolo** – l’immersione del visitatore **nella quotidianità di un’epoca remota** è favorita anche dal confronto tra attrezzi ercolanesi e quelli di uso comune ancora oggi: sorprende **quanto poco sia cambiata la loro forma nei secoli!** Ma è l’intero percorso espositivo ad **avvicinare in modo nuovo e originale** l’uomo di oggi a quello del passato, all’uomo di sempre.

—

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it